

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A proposito dell'amnistia

Io ex carcerato la penso così

di GIAN CARLO PAJETTA

LA PRIMA volta che sono entrato in carcere la stessa domanda m'era stata subito ripetuta tre volte quando non avevo fatto ancora le poche centinaia di metri che, attraverso i vari cracci, c'erano da percorrere tra l'ufficio matriicola e la sezione minorenni. Uno scrivanello, una voce dallo sportello aperto di una cella, un detenuto che aspettava gli chiu-dessero il cancello: «Fuori cosa si dice dell'amnistia?».

Ti resta sempre un po' di cinismo e di ironia. Quando chisero dietro di me la porta e il cancello della mia cella non potei fare a meno di sorridere e di pensare che «fuori» di amnistia non ne avevo sentito parlare mai. Poi scontai i miei due anni. «Dentro» di amnistia ne sentii parlare spesso, ma il Principio aspettò a sposarsi e quando venne il condono ero già uscito.

Storie vecchie, ma adesso in carcere si leggono i giornali, si vede la televisione. Le dichiarazioni, le interviste, i disegni di legge in preparazione dicono che dell'amnistia se ne parla anche fuori. I come, i quando si moltiplicano; con le angosce e le speranze si succedono i rinvii: poi a venire è la crisi. Si cercano i sottosegretari nuovi, si prepara il programma per i prossimi vent'anni. Arriva l'argomento, è finita. Dell'amnistia si tornerà a parlarne, ma a settembre.

Non voglio entrare nel merito, intervenire ora nelle discussioni che spesso travolgono il concetto stesso di condono e di amnistia. Gli etichettamenti «impardonabili» di quelli «mostrosi», mi fanno pensare che qualche volta si discute come se si trattasse di assegnare premi per la notte di Natale o di attribuire ricompense al merito.

La legge può essere dura, ma è legge; la giustizia deve essere giusta e avere i suoi tempi; della legislazione fa parte anche il carcere preventivo che pur dovrebbe avere tempi umani. Ma la grazia è un'altra cosa, altra cosa è l'indulto. Si è voluto sempre che donne e uomini (anche se dalle creature reati o delitti i carcerati restano pur sempre esseri umani) potessero pensare «non è poi detto che questi anni li debba proprio passare

tutti qui dentro». La grazia fa parte della speranza e chi, in nome del rigore della inappellabile sentenza, vuol togliere anche la speranza e renderla illegittima, commette un delitto o almeno pensa alla pena come ad una vendetta.

Ecco perché sono stato e sono così appassionatamente contro l'ergastolo, ecco perché penso che non è assurdo parlare di amnistia neanche in tempi turbidi, neanche se si moltiplicano le nuove forme e le incredibili astuzie della criminalità.

Comunque siamo oggi di fronte ad un dato oggettivo: se ne è parlato (anche troppo e con non poca boria retorica o con strumentalismo); c'è un disegno di legge, ci sono proposte e intenzioni di emendamenti; ora basta. Chi rinvia ancora per impietosa inerzia, compie una sorta di sequestro di persona, getta lo sconforto nelle famiglie, risponde imbecille non devi credere che ci sia umanità a chi sente il morso dell'afa annoverandogli non che ha sperato troppo, ma che ha creduto nelle istituzioni e magari nell'umanità di coloro che vi fanno parte.

Sento come una sorta di esasperazione che si rivolge anche contro me stesso, per aver creduto anch'io che bastasse aspettare, per aver creduto che non fosse possibile una beffa che incrina quella fiducia che può essere restata ancora e non solo nei detenuti e nei loro familiari. Si poteva aspettare, ma a parlarne non si è aspettato. Adesso non si può più (ammettiamolo pure, anche perché la cosa è stata ripresa con forza e divulgata con clamore). Non si deve aspettare, rinvitare, tacere.

Io credo che i delitti richiedano le pene, che sia necessario colpire anche omertà e interesse, indulgenze, ma penso, anche perché ho conosciuto quell'ambiente, che la giustizia abbia la possibilità di correggere i rei, anche non ripudiando il concetto e la pratica della grazia. Abbiamo combattuto contro il partito del compromesso e siamo stati severi; fu così del resto anche nella nostra guerra partigiana. Ma siamo pure il partito di Palmiro Togliatti, che volle essere il ministro di Grazia e Giustizia dell'amnistia.

Oggi Craxi da Cossiga per sciogliere la riserva

E infine, la lotta per sette ministeri

Tensione nel Psi, Formica al Bilancio?

La destinazione del capogruppo socialista dipende dall'esito della trattativa col Psdi - All'ultimo momento, Martinazzoli rifiuta la «staffetta» con Rognoni

ROMA — Sembrava che l'accordo sulla composizione del governo fosse stato raggiunto. Poi, all'improvviso, ieri sera è stato rimesso un'altra volta in discussione. Lo ha lasciato intuire lo stesso Craxi, il quale ha annunciato che oggi salirà da Cossiga per sciogliere la riserva, ma forse non sarà in grado di consegnargli la lista dei ministri. «Potrei farlo in un secondo momento», ha dichiarato al giornalista prima del vertice con i segretari del pentapartito. Si è bloccata la trattativa tra il presidente incaricato e il Psdi sul ministero del Bilancio. I socialisti vorrebbero per il loro capogruppo a Montecitorio, Formica, ma i socialdemocratici sono disposti a cederlo solo in cambio di forti contropartite. E nella Dc, quando sembrava che De Mita fosse finalmente riuscito a far accettare lo scambio di cariche tra il presidente dei deputati, Rognoni, ed il ministro per la Giustizia, Martinazzoli, questi, all'ultimo momento, si è tirato indietro.

Giovanni Fasanella
(Segue in ultima)

Natta: la battaglia per l'alternativa senza «attendismi»

ROMA — I problemi del partito sono stati uno dei punti centrali del discorso pronunciato l'altra sera da Alessandro Natta a conclusione del dibattito al Comitato centrale del Pci. Natta si è soffermato anche sui problemi della crisi politica, del modo come si è mosso il Pci in questa settimana, sugli obiettivi politici da perseguire. Tra questi, quello di ritessere rapporti a sinistra per far avanzare l'alternativa. «Senza attendismi — ha detto — senza preoccupazioni eccessive di un eventuale confronto elettorale anticipato».

PAG. 7

SERVIZI DI FRASCA POLARA E MENNELLA A PAG. 2

Al maxiprocesso di Palermo emergono nuovi inquietanti misteri

Il via vai dei servizi segreti per il forziere di Dalla Chiesa

Spari la chiave, che poi riapparve miracolosamente - Sarà disposto un sopralluogo?

Dalla Chiesa torna improvvisamente alla ribaltella sua drammatica attualità mentre al pretorio del maxiprocesso alla mafia, ormai da due giorni, i testi interrogati su ciò che accadde quella notte si contraddicono e si smentiscono a vicenda. Si tornerà allora a villa Pajno negli uffici che furono del generale? Se lo chiedono tutti ora che i difensori di Dalla Chiesa e Setti Carraro hanno sollecitato espressamente un sopralluogo in quella residenza-colaboro dove tutti — tranne i familiari — quella notte ebbero libero accesso.

E sulla villa dei misteri l'accusa e il presidente della Corte non la pensano allo stesso modo. Secondo l'accusa, il dottor Domenico Signorino, allora si indagò sufficientemente e con scrupolo, quindi la ricognizione non sarebbe altro che un inutile pellegrinaggio. Il presidente Alfonso Giordano, invece, non si sbilancia, si mostra possibilista con le parti civili, farà conoscere la sua opinione questa mattina. Sinora, dai suoi interventi in aula, non sembrerebbe contrario. Perché tornare oggi, dopo tanti anni a villa Pajno? L'idea è venuta ad Alfredo Galasso, difensore di Dalla Chiesa, e Francesco Caroleo Grimaldi, legale del Setti Carraro, durante l'interrogatorio, quasi surreale, di Liborio Martorana. È il dipendente dell'economato che il 9 settembre si trovava in Prefettura nella stanza in cui fece la sua comparsa la chiave della cassaforte. Il presidente Giordano ci terrebbe molto a saperne di più. Dove fu trovata con precisione? E da chi, visto che i presenti erano più di uno? «Eravamo cin-

Saverio Lodato
(Segue in ultima)

CALCIOSCOMMESSE

De Biase dice: colpirò tutti, chi è corrotto chi ha taciuto

Durissima la prima parte della requisitoria: ora molte squadre temono pene severe



MILANO - Il capo dell'ufficio inchieste, Corrado De Biase

MILANO — Evidentemente il calcio-scandalo dell'80 non è servito a niente. Con questa amara constatazione — del resto ormai verbo comune presso l'opinione pubblica — il superinquirente della Federcalcio, Corrado De Biase, ha iniziato la sua durissima requisitoria al processo sportivo contro i 55 tesserati e le 12 società coinvolte nella itaiscommesse parte seconda. In meno di due ore, faticando non poco a vedere insieme trama e ordito di questa storia, De Biase ha in sostanza anticipato di quale pasta saranno le sue richieste di pena, che formerà oggi nella tarda mattinata. Pasta abrasiva: solo così il pallone ha qualche probabilità di tornare alla leggenda rotondità originaria, almeno per qualche mese.

De Biase ha ricostruito, ovviamente in sintesi, la genesi dell'affaire. Che prende abbrivio dall'attività di Carbone e Salecchia, due nomi da giornalisti a fumetti (si chiamava Salecchia il compare del feroce Bombarda in «Iramolla»), due di quei mediatori da sottobosco che le cronache italiane inquadrano nell'orrido neologismo «accenditori». Bene introdotti nel giro delle scommesse clandestine, i due non impiegano troppo tempo per arrivare a intrattenere cordiali e non occasionali rapporti con calciatori, proposte e controproposte, di stabilire diversi livelli di compromissione. Il solo fatto di non aver risposto picche a chi proponeva una combine — ha detto in sostanza De Biase — è una

Michele Serra
(Segue in ultima)

NOTIZIE NELLO SPORT

A proposito del Censis

L'obbligo di cercare quelle parole ad effetto

di OMAR CALABRESE

Tutte le volte che esce una nuova «fotografia» dello Stato sociale, economico, psicologico degli italiani — per intenderci: come quella pubblicata dal Censis nei giorni scorsi, e della quale ha parlato ieri Federico Caffè su questo giornale — mi capita di restare ammirato. La massa dei dati statistici sta lì, fredda ma rassicurante, a sottolineare un lavoro quantitativo ragguardevole, e che ha tutta l'aria della «verità». Poi, puntuali, arrivano i commenti e le interpretazioni, quando queste già non accompagnano gli stessi dati. E allora, specie negli ultimi anni, spragglunge (almeno in me) una certa aria di incredulità, incertezza, sospetto.

Quel che ogni volta mi lascia perplesso è che quando le cifre non parlano affatto per evidenza ma anzi sono complesse o inestricabili, ecco invece la formula interpretativa che le battezza, le nomina, le definisce. La complessità diventa fenomeno semplice perché indicato con uno slogan. E accaduto con termini come «riflusso», come «fine della politica», come «sommerso». Accade puntualmente con le classificazioni dei giovani e dei loro comportamenti, come per gli «yuppies» o l'«spaniarica». Succede con certi fenomeni sociali, come i «singoles» o le «donne in carriera». Tutti termini che, purtroppo, non si sa più bene se derivino da effettive registrazioni nella vita collettiva o se siano stati inventati per cercare sociale svolta con tutti i crismi, o invece da pratiche di tipo giornalistico. I nomi che ho registrato prima, infatti, entrano immediatamente nel consumo dell'informazione, che ha necessità di rinvenire «scarti» dalla routine quotidiana che al tempo stesso siano nuovi (per poter parlare) e elementari (per poterli comunicare semplicemente).

È per questo, forse, che i giornali sono alla costante ricerca di mutazioni comportamentali. Ecco un film sul ragazzo-padre? Volla il fenomeno di massa con le opportune discettazioni fra l'apparenza dotto e il tono mondano. C'è qualche giovane che arriva al successo? Ecco trovato il filone degli arrivistici con psicanalisti di massa pronti per l'uso. Una scuola fa sciopero? Ecco trovati i «ragazzi dell'85» prima ancora che loro stessi lo sappiano. In altri termini: il giornalismo ha fatto propri alcuni caratteri della sociologia, e per questo si fa passare, magari confortata da trasmissioni televisive del medesimo tenore.

Accade, però, che anche la ricerca spesso si ammali del medesimo male. Lo studioso, che sa come parlano i giornali e che desidera essere parlato da loro, ancor prima di far ricerca sa che farà ricerca del sensazionale, dello straordinario. Non la sana ricerca «normale», come la chiama l'epistemologo Kuhn, e che è pure necessaria allo sviluppo del sapere, ma solo quella dell'apparenza «straordinaria».

Ora, poiché raramente la complessità si lascia comunicare in modo semplificato, succede che essa viene semplificata a posteriori. Questa, per esempio, è l'impressione che ho provato leggendo le due nuove formule con cui il rapporto Censis battezza quest'anno appunto il fenomeno della complessità. La prima è «indario», che è

(Segue in ultima)

Molte adesioni alla marcia di Assisi

Sorpresa in casa Agnelli: Edoardo è antinucleare

ROMA — I frati minori di Assisi, Italia Nostra e il Coordinamento nazionale delle liste verdi, la Lega Ambiente, il Wwf e gli Amici della Terra. Ci saranno tutti, domenica, al mastro di partenza di questa staffetta contro il nucleare civile e militare. Tutti e anche qualcuno di più: un nome inatteso e che fa rumore: Agnelli Edoardo, figlio di Gianni, erede numero uno di Casa-Flat.

La marcia durerà sette giorni. È stata presentata ieri con una conferenza stampa, nel corso della quale sono state comunicate le adesioni. Si comincia di mattina da Assisi, naturalmente, tra le sei e le sette. Lo striscione d'arrivo — ideale e non reale — sarà letto in Vaticano dove i partecipanti prevedono di arrivare sabato 9 agosto nella mattinata.

Il manifesto di questa nuova marcia ambientalista e antinucleare vede San Francesco che predica agli uccelli e riporta versi del Cantico delle creature: «Laudato s'ì, mi Signore / per sora Nostra matre Terra, / la quale me sostiene e governa e produce diversi fructi / con coloriti fiori et erba...».

E alla terra, alle sue risorse si sono richiamati i rappresentanti delle associazioni ambientaliste italiane illustrando la marcia indetta

Mirella Acconciama
(Segue in ultima)

Nell'interno

Ho vent'anni, cerco lavoro «Ma o è nero o fuorilegge»

«Io avevo due possibilità: o il lavoro «nero» o il lavoro illegale. O lavorare senza assicurazione e libretto, e per un po' di soldi; oppure accogliere il richiamo della camorra, dei mille mestieri fuorilegge. Ho scelto la prima strada, e ora soffio il vetro con un diploma in tasca». Parla un giovane napoletano nella quinta puntata dell'inchiesta dell'Unità sull'occupazione giovanile.

INFORMAZIONI, CONSIGLI E DATI A PAG. 3

Dalla Cassa di Calabria anche «donazioni elettorali»

In vista della campagna elettorale del 1985, la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania ha distribuito elargizioni clientelari da un minimo di 50mila lire a un massimo di mezzo milione. Nel 1983 il direttore generale del Banco di Napoli, Ventriglia, denunciò «gravissime irregolarità» nella filiale di Buenos Aires. Sono altri due clamorosi episodi inediti, venuti alla luce ieri durante le audizioni davanti alla commissione Antimafia.

A PAG. 6

Il dollaro torna in picchiata Ieri è crollato a 1439 lire

Il governo di Washington ha dato una nuova spinta al calo del dollaro: dopo una dichiarazione del segretario di Stato, Shultz, la quotazione è scesa di circa 15 lire toccando le 1439 lire in Italia e le 1436 lire a New York. Gli Stati Uniti soffrono di un deficit pubblico enorme cui si tenta di porre riparo con un gioco al ribasso della divisa contro le riluttanze tedesco-giapponesi a correre in soccorso dell'economia Usa. A PAG. 9

ARCHIVIO ITALIA

I primi problemi di traffico. Nelle grandi città una «marea» di veicoli sta invadendo i centri storici. Danni irreversibili ai monumenti. Polemiche da Torino a Palermo, da Roma a Milano. I paesaggi urbani.

A PAG. 10



Nella splendida sera di luglio il cavaliere Hartmann volgeva lentamente i passi verso il castello che si ergeva massiccio tra le dolci colline di Svevia... Il racconto di Laura Mancinelli «La leggenda del cavaliere Hartmann»

A PAG. 14

Clamoroso caso giudiziario in Usa

La mamma è morta due mesi fa Ora è nata Michelle

SANTA CLARA (California) — Si chiama Michelle Odette, ha solo poche ore di vita ma è già una creatura straordinaria. Per sette settimane è vissuta nell'utero della madre dichiarata clinicamente morta. Marie Odette Henderson, 34 anni, aveva perso la vita in un incidente stradale. Solo la testarda volontà del compagno della donna, Derrick Poole (che nella foto bacía la figlioletta) ha fatto sì che i medici non staccassero la spina alle apparecchiature che per tutto questo tempo hanno consentito una vita assolutamente artificiale e vegetale alla donna. La decisione del padre della piccina di tenere in vita quel che la mamma della bimba il suo corpo, aveva suscitato una durissima polemica, sul piano legale, dell'etica e del costume, in tutta l'America. Alla fine, tuttavia, era stato il padre della bimba ad avere la meglio: sua figlia sarebbe comunque nata. I medici della Kaiser Foundation Hospital di Santa Clara in California hanno procurato il parto all'inizio dell'8° mese di gravidanza, la piccola pesa quasi due chili. Pochi bambini, forse, sono stati tanto tenacemente desiderati.



SANTA CLARA - Derrick Poole con in braccio la piccola Michelle

Un decreto sulle calamità naturali sollecitato dai comunisti

Stanziati 15 miliardi per Senise

ROMA — Il Senato ha deciso ieri i primi interventi urgenti per Senise, il comune lucano colpito dal disastro di cinque giorni fa. Dieci miliardi sono il primo stanziamento, mentre altri cinque miliardi (fondi della legge per l'equo canone) sono stati messi a disposizione per ricostruire le case distrutte dalla frana. La decisione è stata inserita in un decreto

in sede regionale. Il segretario del Pci Piero Di Siena ha denunciato che la maggioranza e la giunta hanno scelto la strada di stendere un velo su tutte le eventuali responsabilità, respingendo la richiesta comunista di una commissione regionale d'indagine. E questo mentre la Dc tenta di utilizzare la situazione creata a Senise per chiedere fondi pubblici da gestire in maniera clientelare su tutto il territorio (il segretario regionale della Dc lucana ha parlato clinicamente di «occasione unica» per la Basilicata e qualcuno chiede leggi speciali). Ma «il vero salto di civiltà» ha concluso Di Siena — risiede in una vera, concreta politica di prevenzione. Stamane una delegazione di amministratori e consiglieri di Senise si incontra a Roma con i ministri Zamberletti e Nicolazzi.